

**LA MOBILITAZIONE.** Venerdì 30 lo sciopero generale nazionale con manifestazioni a Milano, Roma, Palermo e Ravenna

# Contratto bancari, la protesta si fa in quattro e sfila in corteo

Domani l'ultima assemblea di preparazione in provincia. I sindacati: «È una categoria sotto assedio, decimata dai tagli»

**Magda Biglia**

Un contratto nazionale disdetto dall'Abi per tre volte, l'ultima con disapplicazione degli effetti dal prossimo aprile; ed ancora, 48 mila esuberanti in sette anni, un rapporto fiduciario con il territorio «distrutto», la cultura delle popolari in procinto di essere smantellata, una gestione finanziaria «non condivisibile», senza dimenticare dipendenti oberati da pressioni commerciali e diventati «gli operai del sistema». Il tutto a fronte di bilanci positivi per i primi sei gruppi bancari italiani, ok «anche se non ci fosse stato il crollo del costo del lavoro».

**QUESTO**, per i sindacati di categoria, il quadro di «una categoria in subbuglio», che venerdì 30, in occasione dello sciopero generale nazionale, scenderà in piazza, «come non succedeva dagli anni Sessanta», con manifestazioni a Milano, Ro-

ma, Palermo e Ravenna la città di Antonio Patuelli (presidente dell'Abi). «Vogliamo gridare che il bancario non è il banchiere, non ha più vantaggi, ha stipendi normali, da 1.200 euro per i neo assunti. Vogliamo far capire che il nuovo modello di banca, privilegiando la finanza, danneggerà tutti. E che l'attacco agli occupati, per avere mano totalmente libera, interessa l'intera classe lavoratrice», hanno spiegato, unitariamente, i rappresentanti delle diverse sigle: Gianluca Ceriani della segreteria regionale lombarda di Unisil, Andrea Di Noia (segretario generale della Fiba-Cisl territoriale), Oliviero David e Nicoletta Simonetti (della segreteria provinciale Fabi), Luigi Bernardi (leader territoriale Uilca), Silvio Brocchieri (segretario provinciale di Dircredito), Antonio Mantovanelli (segretario generale della Fisac-Cgil), affiancato da Pier Luigi Rizzi, e Marco Pegolo (leader provinciale Ugl Credito).



I rappresentanti sindacali dei bancari nella sede della Uil a Brescia

**DURANTE** un incontro con la stampa, nella sede Uil di Brescia, hanno evidenziato le ragioni della protesta, partendo dalla rottura del confronto per il rinnovo del contratto nazionale di categoria (interessa oltre 300 mila occupati in Italia; circa 7 mila in provincia), che nel Bresciano ha già coinvolto oltre 700 addetti nelle assemblee organizzate; l'ultimo appuntamento è fissato domani alle 14.30 al Pala Banco di Brescia, per preparare la trasferta del 30 a Milano con pullman in partenza alle 7.30 dal piazzale dell'Esselunga. Sono almeno 4-5 mila i bancari, in arrivo da varie regioni, attesi

al corteo che, dalla sede dell'Abi in via Olona, raggiungerà piazza della Scala: qui interverrà il leader nazionale della Cgil, Susanna Camusso «a dimostrazione che la battaglia è di tutto il sindacato».

**I RAPPRESENTANTI** dei lavoratori hanno parlato di una «categoria sotto assedio, definita superata, ma nella quale la formazione non viene svolta per mantenerci deboli»; una categoria «privata delle tutele, decimata dai tagli tutti volontari, non costati nulla alla collettività», perché basati su appositi fondi per gli esuberanti e per la solidarietà. Sul tema delle sofferenze, utilizzato dalla controparte, i sindacati hanno rilanciato attaccando il top manager «privi di un progetto di largo respiro, fermi all'oggi, al risparmio con i tagli, ma non sui loro emolumenti e sulle consulenze d'oro». Anche dirigenti e quadri sono stati identificati nella stessa situazione degli addetti: «Nemmeno loro fanno più parte di un mondo privilegiato», hanno spiegato i sindacalisti prima dell'affondo finale contro i messaggi che puntano a far emergere «la banca amica, che abbraccia e aiuta i clienti. Ma la realtà è ben diversa...».